

ITL424 and ITL511

History of the Italian language

Andrea Fedi

Annunci

- Sul sito del corso sono disponibili le registrazioni digitali delle lezioni precedenti
- Compiti
 - Finire Modulo 6, sul libro di testo (tutti gli studenti)
 - Intervista al professor Ugo Vignuzzi, ordinario di dialettologia alla Sapienza (tutti gli studenti)
 - Lessico: la lingua dei giovani (tutti gli studenti)
 - Il "glocalismo" sociolinguistico italiano contemporaneo fra globalizzazione e localismo, di Ugo Vignuzzi (solo ITL511)

Fonti di parte del materiale e degli appunti di questa presentazione

- *La lingua nella storia d'Italia*. A cura di Luca Serianni. Roma: Società Dante Alighieri; Milano: Libri Scheiwiller, 2002.
- *La nuova grammatica della lingua italiana*. A cura di Maurizio Dardano e Pietro Trifone. Bologna: Zanichelli, 1997.
- Andrea Fedi e Paolo Fasoli. *Mercurio*. New Haven, Yale University Press, 2005.

Piano della lezione: sezione 1

- L'evoluzione del lessico e le metafore dei linguisti e degli scrittori
 - Alfredo Panzini
 - Luca Serianni
 - Sandro Veronesi
 - Giovanni Nencioni
- Parole invecchiate: gli arcaismi
 - Gli aulicismi d'inerzia
 - L'antilingua di Calvino

Le metafore dei linguisti per descrivere le parole: Alfredo Panzini

- Alfredo Panzini (1863-1939), Prefazione al *Dizionario Moderno* (Milano 1905; successive edizioni: 1908, 1918, 1923, 1927, 1931, 1935, 1942)
 - “Mirabile invero è la vita che anima questi minuscoli organismi, cioè le parole, ombre seguaci, segni di idee e cose: recano in sé uno spirito di vita, paiono nuove e sono antiche, risorgono come Fenice dalla loro morte, nascono per connubio e per gemme, da bruchi divengono farfalle, hanno percorso strano e tortuoso viaggio, son peregrine lontane ovvero fiorirono al nostro sole, ma tutte rispondono a una filosofica legge e a una varia necessità; hanno un loro movimento, quasi orbita di moto, una loro vita, o molte volte secolare od effimera, vita solitaria, o mondana.”

I “minuscoli organismi” di Alfredo Panzini

- Campo di riferimento: la biologia, la natura
 - La comunità dei parlanti come insieme di organismi biologici
 - La natura e l’artificio, i fenomeni naturali e le convenzioni sociali
- La costante del movimento, del cambiamento

Le metafore dei linguisti per descrivere le parole, e i loro limiti

- Altre metafore per descrivere la vita/la storia delle parole
 - “molte parole invecchiano fino a morire, ossia a scomparire dall’uso. La decadenza è a volte molto rapida: può consumarsi nel giro di un paio di generazioni, ... o anche nell’arco di una sola lunga vita” (Luca Serianni)
 - Campo di riferimento: la biologia, la natura
 - Ritmi e tempi diversi
 - Univocità e costanza del ciclo naturale

Il nonno di Sandro Veronesi

- Sandro Veronesi, a proposito del nonno, nato nel 1904 e morto nel 1985
 - “Con lui, nei posti, entrava tutto un plotone di vocaboli in estinzione o ricercati, una vera lingua salvata, della quale purtroppo ricordo solo pochi frammenti: la milizia, il frigidèr [frigidaire], il restoràn, il parabrìs, ... e poi sbafare, fifa, tafanario...”
- Sapete fornire esempi di parole o espressioni che avete sentito usare solo dalle persone più anziane della vostra famiglia (nonni, zii, zie ecc.)?

La decadenza delle parole e i suoi tempi

- Giovanni Nencioni (1911-), “Autodiacronia linguistica: un caso personale” (1988)
 - “Immaginate dunque, a Firenze, a cavallo della prima guerra mondiale, un bambino figlio di piccoli borghesi in via di diventare medioborghesi..., ralleinato in casa e diviso fra una casa dove sonavano soltanto le voci della famiglia, e la scuola elementare...”
 - I suoi familiari si riferivano ad un bambino come lui usando termini quali “bamboccio” (*grassottello*, *goffo*) / “machione” (*furbacchione*) / “gestroso” (*capriccioso*) / “ficoso” / “spelluzzicare” / “calìa” / “piccoso”
 - “quelle parole e quei modi di dire erano usati nella mia famiglia non solo con spontaneità, ma con la convinzione che fossero italiani; di un italiano, va bene, casalingo, ma pur sempre italiano”

Parole invecchiate: gli arcaismi

- L'arcaismo nella coscienza linguistica dei parlanti è avvertito come un corpo estraneo, un reperto da collezione (la cui caratteristica principale è la riconoscibilità)
- Talvolta in Italia si pratica una forma di antiquariato lessicale, che viene percepito come un segno di istruzione raffinata, eleganza e/o carattere
 - Soprattutto in italiano?
 - Più nella lingua parlata o nella lingua scritta? Nella letteratura o nella lingua dei *mass media*?
 - È più conservativa la lingua scritta o la lingua parlata? Perché?

L'italiano scritto e l'eredità del Rinascimento

- Pietro Bembo, la cultura del Rinascimento e la sua relazione con il passato (imitazione ed emulazione)
- L'alfabetizzazione: privilegio di una minoranza o fenomeno di massa?
- L'insegnante e l'artista dell'umanesimo e del Rinascimento sono professionisti che creano e alimentano il proprio mercato, l'esclusività dei loro prodotti materiali e intellettuali

Aulicismi di inerzia

- La lingua aulica di “inerzia” degli epistolari familiari e privati dell’800 (Pier Vincenzo Mengaldo)
- Riflesso condizionato indotto dai modelli correnti di lingua scritta e dai modelli propagandati dalla letteratura di intrattenimento e dal mondo dello spettacolo (l’opera, la tragedia o il dramma in versi)
 - Giacomo Forneri (1789-1869), primo insegnante di italiano presso l’Università di Toronto, si era portato dietro dall’Italia la storia veneziana del Bembo (del sedicesimo secolo)
 - Il libro di Vincenzo Cioffari, *Graded Italian Reader. Prima tappa*, ristampato ed usato nei corsi di lingua universitari fino agli anni '90, si rifà ancora ai testi medievali in prosa

Aulicisms di inerzia: alcuni esempi

- addietro
- adunque
- dappoi
- poscia
- entro
- ove

La lettera di Totò (Antonio de Curtis, 1898-1967), dal film Totò Peppino e la malafemmina (1956)

- Signorina (intestazione autonoma)
- veniamo noi con questa mia a dirvi, addirvi (una parola), che scusate se sono poche ma 700mila lire ; a noi ci fanno specie che questanno (una parola), c'è stata una grande moria delle vacche come voi ben sapete . : questa moneta servono a che voi vi consolate dai dispiacere che avreta (femminile) perché (aggettivo qualificativo) dovete lasciare nostro nipote che gli zii che siamo noi medesimi di persona vi mandano questo perché il giovanotto è studente che studia che si deve prendere una laura che deve tenere la testa al solito posto cioè sul collo . ; . ;
- Salutandovi indistintamente
- i fratelli Caponi (che siamo noi)

Antonio Griffo Focas
Flavio Dicas Commeno
Porfirogenito Gagliardi
De Curtis di Bisanzio,
altezza imperiale,
conte palatino,
cavaliere del sacro
Romano Impero,
esarca di Ravenna,
duca di Macedonia e di
Illiria, principe di
Costantinopoli, di
Cicilia, di Tessaglia, di
Ponte di Moldavia, di
Dardania, del
Peloponneso, conte di
Cipro e di Epiro, conte
e duca di Drivasto e
Durazzo



Nerone (1930), di Ettore Petrolini (1884-1936)

- NERONE : Stupido... Ignobile plebaja! Così ricompensate i sacrifici fatti per voi? Ritiratevi, dimostratevi uomini e domani Roma rinascerà più bella e più superba che pria...
- VOCE : Bravo!
- NERONE : Grazie. (*Rivolgendosi a Egloge e a Poppea*) È piaciuta questa parola... pria... Il popolo quando sente delle parole difficili si affeziona... Ora gliela ridico... Più bella e più superba che pria.
- VOCE : Bravo!
- NERONE (*sempre più affrettatamente quasi cercando di sorprendere il popolo*) : Più bella e più superba che pria...
- VOCE : Bravo!

Il registro aulico nel discorso di un invitato a un matrimonio

- Ascolta il [file in mp3](#)

“L’antilingua” (Italo Calvino, *Il Giorno*, 3 febbraio 1965; ristampato in *Una pietra sopra*, Torino, Einaudi, 1965)

- Il brigadiere è davanti alla macchina da scrivere. L’interrogato, seduto davanti a lui, risponde alle domande un po’ balbettando, ma attento a dire tutto quel che ha da dire nel modo più preciso e senza una parola di troppo: “Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la bottiglieria di sopra era stata scassinata”.

“L’antilingua” (Italo Calvino, *Il Giorno*, 3 febbraio 1965)

- Impassibile, il brigadiere batte veloce sui tasti la sua fedele trascrizione: “Il sottoscritto essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per eseguire l’avviamento dell’impianto termico, dichiara d’essere casualmente incorso nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile, e di aver effettuato l’asportazione di uno dei detti articoli nell’intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano, non essendo a conoscenza dell’avvenuta effrazione dell’esercizio soprastante”.

“L’antilingua” (Italo Calvino, *Il Giorno*, 3 febbraio 1965)

- Ogni giorno, soprattutto da cent’anni a questa parte, per un processo ormai automatico, centinaia di migliaia di nostri concittadini traducono mentalmente con la velocità di macchine elettroniche la lingua italiana in un antilingua inesistente.
- Avvocati e funzionari, gabinetti ministeriali e consigli d’amministrazione, redazioni di giornali e di telegiornali scrivono parlano pensano nell’antilingua.

“L’antilingua” (Italo Calvino, *Il Giorno*, 3 febbraio 1965)

- Caratteristica principale dell’antilingua è quello che definirei il “terrore semantico, cioè la fuga di fronte a ogni vocabolo che abbia di per se stesso un significato, come se “fiasco” “stufa” “carbone” fossero parole oscene, come se “andare” “trovare” “sapere” indicassero azioni turpi.
- Nell’antilingua i significati sono costantemente allontanati, relegati dopo a una prospettiva di vocaboli che di per se stessi non vogliono dire niente o vogliono dire qualcosa di vago e sfuggente...

“L’antilingua” (Italo Calvino, *Il Giorno*, 3 febbraio 1965)

- Chi parla l’antilingua ha sempre paura di mostrare familiarità e interesse per le cose di cui parla, crede di dover sottintendere: “io parlo di queste cose per caso, ma la mia funzione è ben più in alto delle cose che dico e che faccio, la mia funzione è più in alto di tutto, anche di me stesso”.
- ... dove trionfa l’antilingua—l’italiano di chi non sa dire “ho fatto” ma deve dire “ho effettuato”—la lingua viene uccisa.

Piano della lezione: sezione 2

- Gli arcaismi nella prosa letteraria e nella poesia
 - Esempi di arcaismi
 - Arcaismi semantici, morfologici, sintattici
 - Conclusione

Gli arcaismi nella prosa letteraria

- Arcaismi in funzione nobilitante
- Il *Decameron* del Boccaccio
 - dea / stea
- Il classicismo arcaizzante del Rinascimento
 - Il principio di imitazione
- Il vocabolario della Crusca
- La patina arcaica di certe pagine dei *Promessi sposi*
- Gabriele D'Annunzio
- Gli arcaismi negli scrittori difficili: Carlo Emilio Gadda, Giorgio Manganelli

Baldesar Castiglione, *Il libro del Cortegiano*, a cura di Giulio Preti, Einaudi, Torino, 1965

- E veramente, sí come il voler formar vocabuli novi o mantenere gli antichi in dispetto della consuetudine dir si po temeraria presunzione, cosí il voler contra la forza della medesima consuetudine distruggere e quasi sepelir vivi quelli che durano già molti secoli, e col scudo della usanza si son diffesi dalla invidia del tempo ed han conservato la dignità e 'l splendor loro, quando per le guerre e ruine d'Italia si son fatte le mutazioni della lingua, degli edifici, degli abiti e costumi, oltre che sia difficile, par quasi una impietà.

Baldesar Castiglione, *Il libro del Cortegiano* (1528)

- Perciò, se io non ho voluto scrivendo usare le parole del Boccaccio che piú non s'usano in Toscana, né sottopormi alla legge di coloro, che stimano che non sia licito usar quelle che non usano li Toscani d'oggi, parmi meritare escusazione. Penso adunque, e nella materia del libro e nella lingua, per quanto una lingua po aiutar l'altra, aver imitato autori tanto degni di laude quanto è il Boccaccio; né credo che mi si debba imputare per errore lo aver eletto di farmi piú tosto conoscere per lombardo parlando lombardo, che per non toscano parlando troppo toscano.

Baldesar Castiglione, *Il libro del Cortegiano*

- Allora messer Federico, - Signor Conte, - disse, - io non posso negarvi che la scrittura non sia un modo di parlare. Dico ben che, se le parole che si dicono hanno in sé qualche oscurità, quel ragionamento non penetra nell'animo di chi ode e passando senza esser inteso, diventa vano; il che non interviene nello scrivere, ché se le parole che usa il scrittore portan seco un poco, non dirò di difficoltà, ma d'acutezza recondita, e non così nota come quelle che si dicono parlando ordinariamente, danno una certa maggior autorità alla scrittura e fanno che 'l lettore va piú ritenuto e sopra di sé, e meglio considera e si diletta dello ingegno e dottrina di chi scrive; e col bon giudicio affaticandosi un poco, gusta quel piacere che s'ha nel conseguir le cose difficili. E se la ignoranza di chi legge è tanta, che non possa superar quelle difficoltà, non è la colpa dello scrittore, né per questo si dee stimar che quella lingua non sia bella.

Baldesar Castiglione, *Il libro del Cortegiano*

- Però, nello scrivere credo io che si convenga usar le parole toscane e solamente le usate dagli antichi Toscani , perché quello è gran testimonio ed approvato dal tempo che sian bone, e significative de quello perché si dicono; ed oltre a questo hanno quella grazia e venerazion che l'antiquità presta non solamente alle parole, ma agli edifici, alle statue, alle pitture e ad ogni cosa che è bastante a conservarla; e spesso solamente con quel splendore e dignità fanno la elocuzion bella, dalla virtù della quale ed eleganzia ogni subietto, per basso che egli sia, po esser tanto adornato, che merita somma laude.

Baldesar Castiglione, *Il libro del Cortegiano*

- Sarà adunque il nostro cortegiano stimato eccellente ed in ogni cosa averà grazia, massimamente nel parlare, se fuggirà l'affettazione; nel qual errore incorrono molti, e talor piú che gli altri alcuni nostri Lombardi; i quali, se sono stati un anno fuor di casa, ritornati súbito cominciano a parlare romano, talor spagnolo o franzese, e Dio sa come; e tutto questo procede da troppo desiderio di mostrar di saper assai; ed in tal modo l'omo mette studio e diligenza in acquistar un vicio odiosissimo. E certo a me sarebbe non piccola fatica, se in questi nostri ragionamenti io volessi usar quelle parole antiche toscane, che già sono dalla consuetudine dei Toscani d'oggi dí rifiutate; e con tutto questo credo che ognun di me rideria.

Gli arcaismi nella lingua poetica

- “In italiano, quasi il novanta per cento del vocabolario fondamentale era in uso ai tempi di Dante. Delle parole da lui usate nella *Divina Commedia*, otto su dieci sono arrivate vive e vegete fino a noi”. (Tullio De Mauro)
- Maggiore tenuta degli arcaismi nella poesia
 - alma per anima
 - core, cor per cuore
 - aere per aria
 - augello per uccello
 - speme per speranza
 - brando per spada
 - desio / desire per desiderio

Gli arcaismi nella lingua poetica e nella prosa

- cangiare per cambiare
- sire per re o sovrano
- aulire / aulente per avere profumo / profumato
- guatare per fissare
- oblio / obliare per dimenticanza / dimenticare
- membra per corpo umano
- è d'uopo per bisogna
- non mi cale per non m'importa
- indarno per invano
- lungi per lontano
- “All'eloquenza della nostra vecchia lingua aulica volevo torcere il collo, magari a rischio di una controeloquenza” (Montale, “Intenzioni”, *Intervista immaginaria* 1946)

Esempi di arcaismi nella lingua corrente: “non mi cale”

- Della propaganda non mi cale, che nelle chiese tuonino contro quel che hai elencato mi cale meno ancora, ma come sopra detto, mi cale eccome quando le convinzioni personali escono di chiesa... (Caron Dimonio, Google groups, 30 aprile 2005)
- ...io scrivo e non scrivo quando e come voglio, nessuno mi obbliga [a] farlo o a non farlo, degli insulti tuoi o dei tuoi amici virtuali poco mi cale, anzi non mi cale proprio nulla. ;-) (Claudio Pace, Google groups, 8 giugno 2002)

Arcaismi semantici

- Vocaboli talvolta usati nella lingua moderna, ma che nella lingua antica possedevano altri significati
- Sono contrassegnati da *arc.* o *ant.* nei dizionari
 - parlamento per ragionamento, discorso o modo di parlare
 - motore per colui che muove
 - togliere per prendere
 - tornare per venire a stare
 - trarre per accorrere
 - vago per bello
 - rimanere per astenersi
 - schifare per evitare
 - non mi tange per non mi tocca

Esempi di arcaismi nella lingua corrente: "non mi tange"

- ...x litigare bisogna essere in due, se una cosa non mi tange non mi tange, punto.
(it.media.tv.reality-show, 2004)
- sono emeriti e benamati cazzi tuoi, quel che fai o non fai, ci mancherebbe. la cosa non mi tange piu' di tanto. e se invece mi tange, sono emeriti e beneamati cazzi miei.
(it.arti.poesia, 2002)

Arcaismi morfologici e grafici

- Vocaboli usati nella loro veste grafica più antica, invece che nella forma corrente
 - collo / colla per con lo / con la
 - nol per non lo
 - ch' / gl' per che, gli
 - uffizio per ufficio
 - fia per sarà
 - fora per sarebbe
 - veggio per vedo
 - nudrire per nutrire
 - gennajo, febbrajo per gennaio, febbraio

Arcaismi sintattici: accusativo con l'infinito

- Nel latino classico, dopo un verbo dichiarativo (dire, negare, narrare, credere, sapere, giudicare ecc.), o dopo un verbo di appercezione (sentire, vedere ecc.), si usava di norma la costruzione definita “accusativo con l'infinito”
 - Dico amicum sincerum esse
 - Dico l'amico essere sincero
- Il latino volgare ha sostituito questa forma con una subordinata introdotta da una congiunzione (quod, quia)
- Boccaccio e gli umanisti ripristinarono questa costruzione, con frasi come “narrava sé aver trovato il tesoro”

Arcaismi sintattici: accusativo con l'infinito

- Nell'italiano moderno questa struttura sintattica è stata eliminata, ma si conserva con alcuni verbi (fare, lasciare, vedere, udire, sentire)
 - L'ho fatto arrivare
 - Non mi lascia parlare
 - Vedo Giulia camminare
 - Sento Maria cantare
- L'infinito inoltre si usa quando il soggetto della principale coincide con il soggetto della subordinata
 - Dico di essere felice
 - Penso di essere bravo
 - Mario afferma di avere incontrato Luisa

Gli arcaismi: conclusione

- In italiano esiste una “costanza dell’antico” (Nencioni)
 - essere al verde
 - povero in canna
- Ciclo vitale? Processo lineare? L’altalena delle mode?
 - 1764: Baretti definisce *altezzoso* uno di quei “vocaboli rancidi cavati dal Boccaccio e altri prosatori e poeti antichi”
- I puristi dell’800 (Basilio Puoti) hanno influito sulla creazione della lingua nazionale (risultato di scelte di compromesso)
 - De Sanctis, Carducci, Pascoli

Piano della lezione: sezione 3

- L'evoluzione del lessico italiano
 - Tempi e modi della composizione del lessico
 - Neologismi
 - Prestiti

Parole nuove (neologismi): flussi e riflussi

- L'arcaismo può diventare improvvisamente termine alla moda, termine corrente
- Settori particolarmente sensibili ai fattori comunicativi e alle mode: la politica, lo sport, il mondo dello spettacolo
- Trasformazioni da arcaismo a neologismo
 - *par condicio* (rilanciato dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, nel 1994) è un neologismo di recupero, attestato nei testi giuridici tardolatini e nella giurisprudenza medievale
 - Nell'italiano di oggi indica “la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica”

Il lemma *macchina* e l'evoluzione del suo significato nel tempo

- Strumento o congegno atto a compiere lavori meccanici (XV secolo, dal latino)
- Organismo vivente, corpo umano
 - la macchina del mondo
- Strumenti utili all'uomo per produrre lavoro, ingranaggi
- Mezzo di locomozione (XIX secolo)
 - Per antonomasia, la bicicletta (Panzini), poi l'automobile (“antonomasia abusiva” secondo Panzini, ancora nel 1931; per noi, neologismo semantico)

Macchina nell'uso corrente: qual è il contesto? Qual è il significato?

- Andare in macchina
- Battere a macchina
- Guardare in macchina
- Cambiare il rullino della macchina
- Il responso della macchina

La conoscenza della lingua

- La vera conoscenza della lingua deve muovere dalla coscienza etimologica?
 - Monti, Gherardini
 - simbolo
 - Manzoni, Serianni
 - giovin signore
 - donna di servizio
 - chiamare qualcuno sottovoce
 - linguaggio infantile

Neologismi derivativi o di combinazione

- Una forma di ampliamento del lessico condannata dai puristi per la sua meccanicità
- Oggi lo strumento più comune per la creazione di vocaboli nuovi
- Nominalizzazione
 - Tramite suffisso: governabilità, fidelizzazione
 - Per riduzione del suffisso: utilizzo
 - Per suffissazione dialettale: metallaro, palazzinaro, paninaro, panchinaro, gruppettaro, lookettaro
 - Tramite prefisso: deforestare, deforestazione, postmoderno, prepagato

Neologismi derivativi o di combinazione

- Verbi parasintetici: sgommare, sbobinare
- Vocaboli formati con prefissoidi: ecomafia, eurodeputato, neurolinguistica, teleabbonato, televendita
- Vocaboli formati con suffissoidi: bancomat, tangentopoli, biciclopoli, sanitopoli, paninoteca
- Composti tradizionali formati da verbo e nome, da nome e nome: acchiappafantasma, fondotinta
- Le parole-macedonia (Migliorini) della burocrazia e della pubblicità: Autosole, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, cattocomunista, pornodiva, digestimola
- La reazione dei parlanti, degli scriventi: distanziamento (“per così dire”, “per usare un termine caro a...”) ? Immersione (<http://www.dagospia.com>) ?

Neologismi: archivi disponibili su Internet

- Un sito dedicato interamente alla raccolta informale e non scientifica dei neologismi
 - <http://www.neologismi.it/>
- Parole nuove, in numero limitato ma con ampio apparato di commenti, dal sito dell'Accademia della Crusca
 - http://www.accademiadellacrusca.it/parole/parole.php?ctg_id=58
- Annali del Lessico Contemporaneo Italiano. Neologismi 1993-96, a cura di Michele A. Cortelazzo (Università di Padova)
 - http://www.maldura.unipd.it/alci/public_html/

Modismi, tormentoni

- no
- cioè
- un attimino
- per quanto riguarda
- a monte
- un sacco
- da paura
- mitico
- girotondo, girotondini
- padrino

Parole in prestito (forestierismi)

- Scambi culturali
- Prestiti adattati
 - formattare, chattare, e-mailare
- Prestiti integrali o crudi
 - Esempi?
 - La pronuncia italiana
 - Ignoranza e affettazione
- Calchi linguistici
 - grattacielo
- Calchi semantici
 - sito

Il nazionalismo fascista e la lingua

- Autarchia della lingua
- Una legge del 23 dicembre 1940 vietava l'uso di parole straniere nei nomi degli esercizi pubblici e della merce, nelle insegne e nella pubblicità
 - Wanda Osiris > Vanda Osiri
 - Renato Rascel > Renato Rascelle
- Commissione per l'espulsione dei barbarismi dalla lingua italiana (poi, "per l'italianità della lingua"), nominata dall'Accademia d'Italia
 - Bollettino con più di 1500 italianizzazioni di vocaboli stranieri
 - "Italianità di lingua è italianità di pensiero. La lingua è la Nazione" (Giulio Bertoni, primo numero del bollettino)

Autarchia della lingua

- tavola fredda per buffet
- mescita per buvette
- libretto o taccuino per carnet
- bambinaia per nurse
- autorimessa per garage
- albergo per hotel
- rete per gol
- autopubblica per taxi
- coda di gallo o arlecchino per cocktail
- cialda per cachet
- autista per chauffeur

Il neopurismo di Bruno Migliorini

- 1938, prima cattedra di Storia della lingua italiana
- Bellezza e provenienza come criteri precedenti di accettazione dei neologismi
- Necessità e non lusso (non c'è un corrispondente italiano)
- Omogeneità con le strutture fonetiche e morfologiche dell'italiano
- Preferenza per calchi e adattamenti facilmente assimilabili a famiglie di parole preesistenti

Il neopurismo di Bruno Migliorini (2)

- turismo, turista
- esposizione (nel senso francese di mostra)
- retroterra (rifatto sul tedesco Hinterland)
- fondovalle
- autista (1932)
- regista, regia
 - “la coppia regia/regista si inquadrava bene nella serie farmacia/farmacista” (Migliorini)
- La radicalizzazione di Arrigo Castellani
 - stoppo per stop, camione per camion, fubbia per smog (fumo più nebbia), intredima per weekend

La lingua va dove vuole

- Umberto Eco: “la lingua, per definizione, va dove essa vuole, nessun decreto dall’alto, né da parte della politica, né da parte dell’accademia, può fermare il suo cammino”
- L’italiano è una lingua povera, come osserva il linguista Giovanni Nencioni, ex Presidente dell’Accademia della Crusca
 - Per due ragioni: “La prima: l’italiano non ha la possibilità di creare parole composte che esprimano, con raffinata sintesi, nuovi significati. Prendiamo un termine antico come democrazia, e si pensi a quello che significa una volta tradotto in italiano: ‘potere del popolo’. Poco bello, poco efficace, troppo lungo. La seconda: l’Italia ha spesso accolto da altri paesi idee e concetti in quei settori tipici dello sviluppo, come la tecnologia, l’industrializzazione. Mentre ha prestato ad altre lingue termini relativi alla cultura: alla musica soprattutto (allegro, adagio, andante, pizzicato) e alla cucina. Spaghetti è un termine che si usa ovunque”.

Retaggio della tradizione puristica

- Avversione per le parole straniere
- “un certo catastrofismo riecheggiato da giornali e tv, pronti già dagli anni Settanta a definire la nostra lingua *itangliano* o *italiese*. In realtà il fenomeno è sotto controllo” (Serianni)
- Poco meno del 10% l’incidenza degli etimi stranieri (esclusi ovviamente il greco e il latino) rispetto all’intero lessico
- 11%, rispetto al lessico “base” (le 10,000 parole di uso più comune)

Prestiti non adattati

- Una presenza intorno al 4% dell'intero repertorio lessicale
- Metà sono anglicismi, un quarto sono francesismi
- 81 termini inglesi nel vocabolario di base, 27 termini francesi, per la maggior parte (soprattutto termini inglesi) entrati nel ventesimo secolo, soprattutto nell'ultimo quarto del secolo
- Nel parlato l'uso di parole straniere (compresi latinismi e grecismi) non supera lo 0,30% (LIP, Lessico di frequenza dell'italiano parlato)
- Carattere effimero di molti prestiti
 - Da football (prima parte del XX) a football americano
 - bar (traversa), heading (colpo di testa)

L'italenglish

- Secondo un sondaggio dell'Unione Europea del 2001, più del 40% dei cittadini dell'Unione afferma di “sapere” l'inglese
- Per un altro 16% l'inglese è la lingua materna
- Stefano Bartezzaghi, *Repubblica*, settembre 2000
 - “In un question time del last minute si è discusso della carbon tax nella new economy, ma già uno squatter su una safety car presa in leasing con l'e-commerce faceva del mobbing un po' friendly ma spudorato su dei transgender in preda all'outing in dual band e in chat line con un call center molto, molto, molto xtreme”
 - Nell'articolo, Bartezzaghi faceva notare la quantità di vocaboli stranieri registrati nelle ultime edizioni di tre dizionari italiani: 2% nello Zingarelli, 3% nel De Mauro, 4% nel Devoto-Oli (pari a quattromila parole)
 - In tutti e tre i casi l'inglese è la lingua di origine della maggior parte dei forestierismi

Anglicismi e termini inglesi in uso nella lingua italiana – Nel mondo del lavoro e nell'economia

- il business
- il businessman / la businesswoman
- il/la manager
- il/la boss: spesso usato ironicamente
- il/la tycoon: per es., “l’anomalia di un tycoon televisivo che diventa premier”
- lo staff / staffare (“Mi sto ancora staffando” Letizia Moratti)
- lo/la stagista
- il/la freelance
- (il/la) part-time
- (il/la) full-time
- il budget
- la partnership
- la joint-venture
- off-shore: per es., “una banca off-shore”

Nel mondo del lavoro e nell'economia

- (il) made in Italy
- la new economy
- l'e-commerce (m.)
- la net economy
- il boom
- il crack
- l'high-tech / l'hitech (m.)
- la holding (f.)
- l'import-export (m.)
- il marketing
- il board: ad es., “il board della Banca Centrale Europea”
- Bankitalia: la Banca d'Italia, organo dello Stato

Nella moda

- (il) casual
- (il) trash
- (il) vintage
- sexy / supersexy
- must: per es., “è un must”
- il/la fashion
- il fashion system
- la top model
- la t-shirt
- i blue jeans
- gli slip / i microslip
- il look
- i lookettari: quelli che sono molto attenti alle mode
- il make-up
- la show room
- il backstage (di una sfilata o di un servizio fotografico)
- lo sportswear
- lo swimwear

Nello spettacolo e nei media

- i mass media
- la science fiction
- (lo/la) horror
- il western
- il thriller
- il b-movie
- la suspense
- mixare / il mixaggio
- il/la talent scout
- il/la fan
- la miss: la vincitrice di un concorso di bellezza
- lo show
- l'audience (f.)
- il press agent
- il cast
- il/la cameraman
- la star / superstar / rockstar
- il rockettaro: appassionato di musica rock
- il metallaro: appassionato di musica heavy metal

Nello spettacolo e nei media

- il box office
- la soap opera
- il talk show
- il format (dei programmi televisivi)
- il box: trasmissione-contenitore
- la fiction
- il reality show
- lo special televisivo
- la sitcom
- il tabloid
- l'hit parade (f.)
- il remake
- lo scoop
- il videoclip / il video
- (il/la) cult
- lo zapping
- la gag
- il set
- il trailer

Nello sport

- la performance
- doparsi / dopato
- il match
- il team
- lo sprint
- il pit stop
- la pole position
- il fotofinish
- il round (pugilato)
- il cross / crossare
- il corner: calcio d'angolo
- lo stop / stoppare (calcio)
- l'off-side (m.): fuorigioco
- il mister: l'allenatore di una squadra di calcio
- il pressing (calcio)
- il training
- il basket: la pallacanestro
- il volley: la pallamano
- lo spinning
- il record

Nella politica e nell'amministrazione pubblica

- il welfare
- il premier
- l'escalation (f.)
- il ticket: pagamento a carico del paziente per medicine e visite
- la technicalità
- lo slogan
- la convention
- il leader
- il summit
- la deregulation
- l'Authority (f.): ad es., "L'Authority per le telecomunicazioni"
- (il) liberal

Nella politica e nell'amministrazione pubblica

- il pool: ad es., “il pool dei giudici antimafia”
- la task force
- il question time (in Parlamento)
- il social forum
- la leadership
- (il/la) no global
- i baby cittadini: i bambini
- la lobby
- (il/la) bipartisan
- la governance
- l'austerità (f.)
- la privacy
- monitorare / monitoraggio
- politically correct

Nell'informatica e nell'elettronica

- il software
- l'hardware (m.)
- il laptop
- il computer
- il monitor
- lo speaker
- il cd / compact disc
- il mouse
- il joystick
- il file
- la password
- il videogame
- l'homepage (f.)
- il network
- il provider
- l'e-mail / la mail
- mailare / emailare

Nell'informatica e nell'elettronica

- downloadare
- connettere
- resettare
- editare
- formattare
- zoomare / zoommare
- la chat / chattare
- cliccare
- scrackare
- l'hacker (m., f.) / hackerare
- il Web / l'Internet (m.)
 - vu vu vu / vuvuvu: così si legge “www” negli indirizzi Internet; “Vuvuvu è veloce, si ricorda, è sbagliato, funziona” (Bartezzaghi)

Manifesto in difesa della lingua italiana

- Recentemente un folto gruppo di scrittori, artisti e cantanti, con l'appoggio di due cardinali e di un buon numero di parlamentari del governo e dell'opposizione ha stilato un "Manifesto in difesa della lingua italiana", che invoca "un movimento di resistenza attiva contro l'inquinamento della lingua" e se la prende a morte con gli aeroporti e le banche italiane che espongono cartelli con su scritto: "Grazie per non fumare!" (traduzione letterale, sintatticamente errata, dell'inglese "Thank you for not smoking!"). Quest'anglicismo grammaticale, l'unico citato nel Manifesto, è giudicato dai suoi firmatari un ibrido mostruoso, un esempio del "pidgin english dilagante" che in breve tempo rischia di distruggere secoli di civiltà.

Manifesto in difesa della lingua italiana

- Parole al vento: se il ministro per la Funzione pubblica Franco Frattini ha firmato, sulla Gazzetta ufficiale del giugno 2002, una direttiva che raccomanda a tutte le pubbliche amministrazioni di evitare parole straniere e neologismi, il suo collega di governo Roberto Maroni non ha nulla da eccepire di fronte al suo titolo di Ministro del Welfare (anziché Ministro del Lavoro), e tanti comuni italiani preferiscono chiamare “Infopoint” i loro sportelli di informazione.

Totti c'è

- Come avvertiva Bartezzaghi in una nota del dicembre 2001, bisogna stare attenti agli effetti comici involontari prodotti dalla sovrapposizione di italiano e inglese
- “Adesso bisogna stare attenti allo ‘One’”, scrive Bartezzaghi; “dico lo One che compare ormai in molti nomi commerciali anche italiani, e che si può pericolosamente incrociare con il suffisso accrescitivo”
- La lista degli esempi di possibili equivoci va da uno cercato e ben trovato, il nome della compagnia aerea italiana Air One, al meno felice Top One (l'insegna di un negozio di elettronica, che si può leggere anche “topone”), dall'innocuo Cellular One (un grosso telefonino?) al volgarissimo Pub One, un locale modenese la cui clientela giovanile aveva subito colto l'umorismo: infatti lo chiamava regolarmente “pubone”